

QUATTORRUOTE



Auto-difesa

- Risparmiare 2000 euro all'anno sull'auto
- Comprare nelle aste a prezzi incredibili



• Canton Ticino Fr.Sv. 14,50
• Svizzera Fr.Sv. 16,50
• Francia € 8,50 • Austria € 11,00
• Belgio € 8,45 • Germania € 11,00
• Portogallo € 7,95
• Lussemburgo € 8,70



150 novità 2009

Che sterzata!

È l'ora delle piccole: dalla supermaneggevole **TOYOTA iQ** alla Polo, alla C3. E poi l'Alfa Milano...

Napoli

Anno IX - n° 87 Gennaio 2009 napoli@quattoruote.it

MW 2009
miglior
orante
ostiera

Parcheggi
Tanti spazi
in più per
i pendolari

nuovo
e avanza

Amerigo Marano
e Amelia Valletta:
due giovani
con talento e idee
per battere la crisi.

Amelia Valletta

Il fantastico mondo di Amelia

Architetto e designer, ha lasciato Napoli per Milano, dove insegna e ha uno studio. Per le Case immagina le linee e lo stile del futuro. Che sarà eco e basic

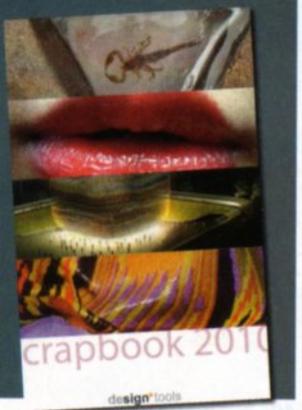
Nella progettazione di nuovi modelli e concept car non bastano ingegneri e car designer: le Case automobilistiche si avvalgono sempre più spesso di team composti anche da ricercatori, esperti del linguaggio, dei consumi, trend setter...

Le tendenze dell'auto del futuro non si possono vedere attraverso la palla di cristallo. Sono frutto di analisi ragionate, filtrate da una profonda conoscenza della realtà circostante. Sembra una formula magica, ma così non è. Ci accompagna alla ricerca delle tendenze del futuro Amelia Valletta, architetto e studiosa del design. È nata a Napoli ma, delusa dalle poche opportunità che la città offre, si è trasferita a Milano, dove ha aperto uno studio di design e consulenza. Amelia è soprattutto una donna appassionata e competente, entusiasta e curiosa di tutto ciò che riguarda il mondo dei motori. Il primo contatto con il settore automotive avviene 12 anni fa, quasi per caso, quando, giovane architetto, partecipa con un team universitario a un progetto per la Fiat. Poi una tesi di disegno industriale in Car design, il trasferimento a Milano, le collaborazioni con Do-

Amelia Valletta,
trend setter
napoletana.



Amelia Valletta al lavoro con un collaboratore nel suo studio di Milano. Sotto, una delle sue creazioni.



mus Academy. «Dapprima si è sviluppata una competenza, poi un vero e proprio entusiasmo», sottolinea; «in fondo la passione per il mondo dell'auto non è stata del tutto inaspettata: sono semplicemente passata da un interno a un altro. Dall'interno della casa a quello dell'auto». Ora il suo curriculum è ricco di collaborazioni con diverse Case automobilistiche, da Fiat a Nissan, da Hyundai a Renault, con la quale ha recentemente presentato il suo ultimo progetto: «Scrapbook 2010», un quaderno di tendenze, ipotesi e studi sul futuro.

■ **Quali gli scenari per l'auto di domani?**

■ L'auto del futuro, a mio parere, dovrà imboccare la strada di una sostenibilità vera e totale. Una sensibilità ecologica, intesa come linguaggio condiviso e non come semplice parvenza. Bisognerà lavorare sugli aspetti che riguardano la struttura della vettura, ma pensare anche a un'auto che possa durare nel tempo. Ciò per quanto riguarda l'auto in generale. Dall'altro lato, invece, si avrà un'auto di ultranichezza, un'«auto pet», intesa come nuovo stereotipo di animale domestico.

■ **Sempre più spesso i prodotti tendono a presentarsi come esperienze per tutti i sensi. Anche per l'auto è così?**

■ Alcuni elementi propongono una tendenza di polisensorialità dell'auto, basti pensare alla pelle che si può toccare e annusare. La tendenza c'è, però è bloccata dalle normative. In futuro le Case automobilistiche, a mio parere, dovrebbero lavorare non solo su colori e materiali, ma anche sulla luce. Penso che l'utilizzo della luce potrebbe dare interessanti sviluppi multisensoriali.

■ **Come sarà la silhouette delle auto?**

■ L'auto segue la moda. Come la moda, oggi, non è in grado di dare direttive stilistiche precise, così anche il car design. Esiste la volontà di ibridare continuamente i linguaggi. L'auto del futuro avrà una forma che è la risultante di tutto un insieme di elementi fusi tra loro. La Renault «Mégane» è stata la prima a proporre questo linguaggio ibrido: una forma tonda che improvvisamente propone spigoli forti. Ora il mercato è pronto non solo per automobili dalle forme mutate, ma anche con pezzi che provengono da altri mondi, materiali innovativi e trasparenze.

■ **L'auto dialoga con l'arredamento?**

■ Sì, hanno un legame molto stretto. Questo legame è visibile anche storicamente. Pensiamo alle auto d'inizio '900: i loro interni sono molto simili a quelli delle carrozze e ripropongono gli elementi dall'arredo domestico con tappezzerie, divanetti e tendine. Questa vicinanza tra casa e auto

non si è persa nel tempo, anzi è diventata sempre più evidente. L'abitacolo ripropone la stessa flessibilità di una casa. Per questo non mi meraviglierei di vedere tra qualche anno l'auto-spa, con tanto di terme e sistemi per il benessere, come oggi viene proposto per le abitazioni.

■ **Che cosa significa lavorare su un'auto?**

■ Per me l'auto è una sfida. Sono un architetto, lavorare su un'automobile è come lavorare su una casa in miniatura, ma con molti più vincoli e ogni vincolo è un nuovo stimolo. La mia prima fonte d'ispirazione è l'architettura, poi ovviamente vengono il design di prodotto e l'innovazione tecnologica, ma anche il cinema, la grafica, l'advertising...

■ **Com'è l'auto per i napoletani?**

■ In una parola: indistruttibile. A Napoli c'è la tendenza a far durare le auto il più possibile. Questo penso che sia un punto di partenza importantissimo per un consumo consapevole. Un'altra caratteristica dell'auto perfetta per i napoletani è rappresentata dalla capienza e dalla volumetria. Il buon senso di ottimizzare il trasporto, il car sharing, è nel Dna dei partenopei.

■ **Com'è, invece, l'auto a Milano?**

■ Accattivante. A Milano l'auto dev'essere bella da vedersi, c'è molta attenzione ai temi estetici. Non voglio cadere nel luogo comune, ma sicuramente l'auto qui ha un forte impatto modaio.

■ **Che auto guida?**

■ Ho un'Alfa «156». Amo le auto sportive. Sono da sempre una motociclista e sulle sportive rivivo lo spirito della guida partecipata tipica della moto.

■ **La sua auto dei sogni, invece, com'è?**

■ L'auto che sogno per il futuro è basica; una sorta di piattaforma. Dev'essere compatta, perché ideale per la città, ma anche personalizzabile. È un'auto che diventa ecologica perché meno cose ci metti, più abbatti i costi di produzione e, quindi, l'energia utilizzata per produrre l'auto stessa.

■ **Lei insegna Concept design alla Scuola Politecnica di Milano. Cosa le dà l'insegnamento?**

■ C'è tutto il mondo nella mia classe. Ho 23 studenti che provengono da 23 Paesi diversi. Il clima multiculturale e di contaminazione linguistica che tanto auspico per il futuro dell'auto, già c'è a Milano, una città completa e con tanti stimoli. Ciò che ritengo fondamentale, comunque, è aprire la mente. Il mondo del design è un mondo di cultura. Lo dico sempre ai miei studenti: leggete, andate al cinema, guardatevi intorno, scoprite. La parola d'ordine è: curiosità. **Roberta Marchetti**